

GIADA RUSSO

Eleonora Piromalli, *L'alienazione sociale oggi. Una prospettiva teorico-critica*, Roma, Carocci, 2023, pp. 254.

Il testo si presenta interessante, chiaro e ben scritto. Si tratta di un lavoro di teoria critica propriamente detta: l'autrice recupera la categoria filosofica di alienazione – ridefinendola in maniera precisa e concisa – per formulare una teoria ben delineata in grado non solo di esaminare e inquadrare le differenti manifestazioni del fenomeno, ma soprattutto di fornire delle eventuali proposte risolutive. Il testo si divide in due parti: la prima espone la nuova definizione di alienazione sociale e affronta le critiche che, dal punto di vista teorico, sono state rivolte al concetto; la seconda illustra degli esempi concreti e reali di alienazione presenti nelle società contemporanee. L'autrice elabora anche un opposto normativo del concetto di alienazione, che rappresenta una via d'uscita dalle problematiche che il fenomeno comporta; offre, insomma, una nuova e originale visione interpretativa che, a mio parere, risulta convincente.

Non potendo trattare il testo nella sua interezza mi concentrerò su quelli che, a mio modo di vedere, rappresentano i punti cruciali di esso. Primo fra tutti è la definizione del concetto, con le sue connotazioni specifiche: l'oggetto della teoria, spiega Piromalli, è l'alienazione sociale, cioè l'alienazione intesa come fenomeno socialmente causato, che in quanto tale può essere superata agendo sulla società e sulle cause da cui essa si origina. Le istituzioni e i rapporti sociali svolgono un ruolo fondamentale; ciò ci permette di distinguere, secondo l'autrice, la sua definizione da altre concezioni che invece attribuiscono un ruolo meno rivelante alle istituzioni, poiché ritengono o che l'alienazione discenda da esperienze personali oppure semplicemente che abbia una configurazione esistenzialista. La seconda connotazione è data dal “farsi estraneo di ciò che è proprio”, la quale indica una relazione falsata tra due termini: “ciò che rispetto a noi dovrebbe trovarsi in un rapporto di appartenenza positiva sembra farsi estraneo e separato, senza però che il legame tra i due termini venga effettivamente meno” (p. 39). Tale categoria, spiega l'autrice, congiunge i due piani su cui l'alienazione si manifesta: il piano dei processi sociali di larga scala e quello psicologico-individuale.

Il concetto di alienazione sociale, infatti, comprende tre differenti determinazioni: alienazione sovraindividuale, alienazione soggettiva pratica e alienazione soggettiva psicologica. Le prime due riguardano i processi sociali di larga scala e descrivono rispettivamente il medesimo fenomeno da prospettive differenti: i rapporti sociali creati dagli esseri umani si tramutano in forze dominatrici che, ai loro occhi, appaiono estranee ed immutabili (alienazione sovraindividuale); gli individui, non identificandosi come artefici di tali forze, non fanno altro che reiterarle inconsapevolmente tramite la loro prassi sociale (alienazione soggettiva pratica). La terza determinazione, come la seconda, riguarda i soggetti, ma questa volta dal punto di vista psicologico-individuale. Indica, infatti, la “scissione dell’individuo rispetto a sue istanze interiori, al suo rapporto con altri soggetti o con il mondo circostante” (p. 35).

L’autrice, inoltre, sostiene che i due piani (macrosociale e psicologico) siano interconnessi e che, di conseguenza, per poter analizzare adeguatamente l’alienazione sociale, si debba tener conto di entrambi: esaminare solo l’aspetto psicologico comporta l’esclusione dei processi di ampia scala, ed essi non possono venire meno dato che in molti casi rappresentano una delle cause dell’alienazione psicologica. Quest’ultima, tuttavia, specifica Piromalli, può anche originarsi a prescindere da essi, ad esempio attraverso potenze dominatrici reali come una dittatura. Entrambi gli aspetti, dunque, risultano fondamentali. È un punto interessante perché, come la stessa autrice sottolinea, nessuno prima d’ora aveva mai collocato, in un unico apparato teorico-pratico, tale interconnessione.

Un altro passo innovativo che Piromalli compie è delineare, nella sua peculiarità, il concetto di alienazione soggettiva pratica. Ciò affinché si eviti di sostenere, erroneamente, che ogni caso di alienazione sovraindividuale implichi categoricamente l’alienazione soggettiva dell’intero gruppo considerato. È possibile che si verifichino delle eccezioni: l’alienazione soggettiva pratica coinvolgerà necessariamente la maggior parte dei membri di un gruppo, ma alcuni di loro potrebbero non esserne colpiti.

L’autrice, inoltre, offre delle soluzioni funzionali alle più importanti critiche che nella storia recente della filosofia politica sono state rivolte al concetto di alienazione sociale, come ad esempio quelle di essenzialismo e di paternalismo.

Nella seconda parte, vengono illustrate le principali dimensioni delle società contemporanee in cui l'alienazione si presenta: dimensione economica, politica e ideologica. Contrariamente a quanto sosteneva Marx riguardo alla preminenza della prima sulle altre, nessuna di esse, spiega l'autrice, gode di una particolare supremazia: sono strettamente legate tra di loro, tanto da influenzarsi reciprocamente allo stesso modo. Esempi di alienazione economica e di alienazione politica possono essere da un lato i cosiddetti "imperativi" dei mercati e i "meccanismi" dell'economia, dall'altro la tecnocratizzazione della politica e la regressione oligarchica della democrazia. Tuttavia l'esempio, a mio parere, più suggestivo è legato all'alienazione ideologica, ed è quello del fanatismo. L'autrice, infatti, sostiene che "il fondamentalista o fanatico di un'ideologia (non necessariamente religiosa) può dirsi alienato in quanto, in ogni aspetto del suo pensiero e della sua vita, è condizionato e dominato dalle proprie stesse credenze: non *possiede* più delle convinzioni, bensì è *posseduto* da esse" (p. 27). È una citazione che ci permette di cogliere appieno l'alienazione sociale.

In conclusione al volume, Piromalli propone una teoria della disalienazione fondata su due importanti paradigmi del pensiero moderno: la democrazia deliberativa e il paradigma del riconoscimento, intesi come sinergici e complementari. Il testo, nel suo complesso, fornisce un importante e originale contributo all'attuale ricerca nell'ambito della teoria critica e alla riattualizzazione dell'idea di alienazione sociale.